Venerdì 18 Maggio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 118.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

UN POPOLO OPPRESSO

Tutta la stampa europea in questi giorni segue con grande interesse lo svolgersi della questione rumena in Transilvania ed ha parole severe di biasimo per la condotta prepotente degli Ungheresi, non nascondendo la sua deferenza per i Rumeni che rappresentano la parte del debole e dell'oppresso e a cui vengono prodigate le stesse simpatie di cui già furono oggetto i Magiari, quando alla lor volta si affannavano per liberarsi dagli artigli dell'odiata aquila di Absburgo. Ora costoro, da oppressi ch'erano, son diventati oppressori e, nulla avendo imparato alla scuola della sventura, il tornaconto politico mettono sopra ad ogni ragione di equità e di giustizia.

Afflitti, sebbene non al medesimo grado, della stessa malattia che mette in continuo pericolo l'esistenza dell'Austria, la mancanza cioè dell'unità etnografica, minacciati a nord e a sud dell'elemento slavo, a cui da una parte tendono le braccia i Russi, dall'altra i Jugo-Slavi, rosi ad oriente da un forte gruppo rumeno, il quale ha cominciato ad amoreggiare coi liberi fratelli degli ampi e bene irrigati piani danubiani, gli Ungheresi sono entrati seriamente in timore di essere sopraffatti dalle giovani popolazioni, ricche di gioventù, di forze, di speranze e di ideali in mezzo a cui si trovano come un'isola perduta nell'oceano.

Or essi, a prevenire il male che li minaccia, senza punto badare a scrupoli, approfittando di quella forza che pel momento hanno nelle mani, alla stessa stregua trattando Ruteni, Slovacchi, Croati, Serbi e Rumeni, si studiano di soffocare ogni movimento nazionale in mezzo ad essi e di magiarizzarli a tutti i costi, per riuscire nel che non rifuggono da alcun mezzo lecito od illecito.

Senonchè, a parte l'odiosità di tale modo di agire e la nessuna giustizia della impresa assuntasi, riusciranno essi nel loro intento? Limitandoci in questo articolo solamente ai Rumeni, io credo francamente che no. Le oppressioni troppo violente producono sempre reazioni, che possono riuscire pericolose all'oppressore, specie quando questo è il torto di non essere potente come lo è la Russia in Polonia. Notisi che dei 17,280,000 abitanti del paese della corona di S. Stefano, appena sette milioni e mezzo sono Magiari, nè alcuna forza morale deriva ad essi dal genere di causa per cui combattono, nè alcuno appoggio trovano in altri elementi consanguinei o dalle aspirazioni comuni fuori del proprio stato. E poi va diventando sempre più difficile l'arte di assimilare i popoli colla violenza, oggigiorno che il sentimento della nazionalità è più vivo che mai e che anche le genti considerate come barbare in addietro, hanno acquistato la piena coscienza del loro diritto a non perdere la propria esistenza etnografica.

Tutti sanno che i Rumeni formano l'elemento più numeroso in Transilvania, rappresentandovi circa i sei decimi della intera popolazione: e mentre nessun diritto si vuole ad essi concedere, mentre si cerca di costringerli a parlare una lingua che non è quella dei loro padri, mentre si nega loro di potersi difendere nei Tribunali, non si fa che esasperarli vie più ed acuire in essi il desiderio di partecipare dalla lieta ventura dei loro fratelli Moldavi e Valacchi, ormai liberi dell'onta del giogo straniero e diventati stato e nazione indipendente.

Ma, anche prescindendo dal fatto della reazione naturale contro un'oppressione ingiusta e prepotente, è un fatto che i Rumeni, tutt'altro che esser gente da lasciarsi rapire le proprie caratteristiche nazionali, sono essi anzi l'elemento più invadente nella Transilvania, come del resto in qualunque altro luogo ove si trovino.

Più potente di un esercito, come osserva il Reclus, un pugno d'agricoltori valacchi basta in molti punti per cangiare la nazionalità di intiere popolazioni: fenomeno etnologico causato dal lavoro dei Rumeni come contadini e giornalieri e dal fatto di non volere nè poter essi imparare lingue straniere. A contatto con Magiari e Slavi, quelli devono parlar la loro lingua se vogliono farsi intendere e il valacco diventa presto l'idioma generale della conversazione. Anche le donne, delle quali lo stesso Beudant, che pure degli uomini ha fatto una pittura così severa, scrive tutto il bene possibile, anche le donne colla loro grazia naturale e celebrata beltà sono un irresistibile agente per l'assimilazione delle razze vicine, e un proverbio serbo dice: Quando una donna valacca v'è entrata, tutta la casa diventa valacca.

Soltanto nel 1848, sotto l'influenza degli avvenimenti politici, i Rumeni di Ungheria cominciarono ad acquistare la coscienza della loro nazionalità, mentre prima non si conoscevano ancora nemmeno sotto un nome comune. Ora invece sanno benissimo di appartenere ad una stirpe tra le più illustri del mondo, di parlare una lingua simile a quella parlata da alcune fra le nazioni più potenti dell'occidente europeo; sanno che il loro numero non è scarso quanto in addietro credevasi, ma computando i fratelli della Moldavia, Valacchia, Bessarabia orientale, Macedonia, Istria, Slavonia, Bucovina, raggiunge i 10 milioni, e secondo alcuni scrittori loro connazionali, qual il Laureanu, l'Urechia, lo supera di molto.

Tutto ciò ha giovato mirabilmente a sviluppare in essi un vivo sentimento di solidarietà patriottica, e, mentre non possono perdonare all'Austria di averli col compromesso del 1867 aggiogati al carro dei discendenti d'Arpad, violando le più evidenti caratteristiche fisiche ed etniche della loro regione, l'odio contro di questi che, pure essendo in minoranza nel loro paese, hanno nelle mani tutti i poteri, viene crescendo a misura che essi eccedono nelle violenze e fanno sentir loro che non son liberi e quanto male sia l'essere privi di libertà. Le nazioni romanze europee tutte dovrebbero parteggiare per la loro causa e far voti che i nipoti dei coloni di Traiano, i rappresentanti della latinità in Oriente, i quali, e il come è, si può dire, un miracolo, seppero conservare inalterata la loro individualità etnica per tanti secoli, attraverso a tante storiche vicende, circondati e dominati da popoli così diversi, isolati da parenti od affini, continuino a resistere validamente e a dar prova della esuberante vitalità ch'essi derivano senza dubbio da quella romanità che, quando s'imprime in un popolo, diventa in esso indelebile.

dott. F. Musoni.

Processo De Felice

Siamo agli sgoccioli di questo lungo processo.

Finita la audizione dei testimoni nella seduta di ieri, l'avvocato fiscale fece la sua requisitoria ed esaminando la responsabilità dei singoli imputati, ritirò l'accusa di eccitamento alla guerra civile per Benzi, Guli e Cirallì; mantenne per questi le accuse di cospirazione ed eccitamento all'odio di classe.

Pei rimanenti imputati mantenne le tre accuse. Chiese per De Felice ventidue anni di reclusione e tre anni di sorveglianza, con la decadenza dal mandato di deputato; per Bosco, Barbato e Verro, 18 anni di reclusione e tre di sorveglianza; per Petrina, Montalto, Pico e Cassisa 14 anni di reclusione e due di sorveglianza, per Benzi, Guli e Cirallì 8 anni di detenzione. Inoltre la condanna solidale di tutti gl'imputati alle spese.

I PRETENDENTI IN FRANCIA

La *Patrie* in un articolo nel quale non nasconde la sua inquietudine per le recenti manifestazioni di colore bonapartista e orleanista che essa chiama «il risveglio dei pretendenti,» La impensierisce, prima di tutto, la vitalità della fede bonapartista che si rilevò il 5 corrente, anniversario della morte di Napoleone I.

In quel giorno il piedestallo della colonna di piazza Vendôme si trovò coperto di corone, di fiori e di orifiamme dei colori napoleonici.

Un'attiva propaganda bonapartista, dice la *Patrie*, si sta facendo nell'esercito.

La risurrezione dell'epopea napoleonica sulla scena del teatro nazionale, che, del resto, non fu spontanea, ha colpito l'immaginazione di qualcheduno. È bene che il Governo della Repubblica *non vi si addormenti sopra*.

Quanto al partito orleanista, sembra, dice lo stesso giornale, che esso abbia intrapreso una campagna occulta, che è anche più pericolosa delle manifestazioni e dei fiori di piazza Vendôme.

Ciò che le dà questo carattere è l'avvenimento al potere degli antichi amici di questo partito. Approfittando della insperata fortuna, gli orleanisti rubano il mestiere ai boulangisti, e inondano le città e le campagne di opuscoletti suggestivi.

Il seducente titolo di uno di questi opuscoli comincia così:

«Repubblicani all'erta!...» e seguita denunciando i pericoli, sia dell'anarchia, sia del cesarismo.

Termina dicendo che non si può riposare tranquilli, al giorno d'oggi, nell'ombra delle istituzioni che governano la Francia. Quindi la necessità di tornare alla monarchia costituzionale rappresentata in questo momento dal conte di Parigi, la sola che potrebbe salvare la Francia e che in fondo sarebbe *la migliore delle Repubbliche!*

E non è questa l'unica pubblicazione di questo genere. Pare che se ne preparino ben'altre e in maggior numero, per l'epoca della elezione presidenziale.

«Finalmente — aggiunge la *France* — noi vediamo la gioventù realista, non solo organizzare dei banchetti e pubblicare nei giornali degli indirizzi al conte di Parigi, ma portare attorno per la città bandiere e corone, come, come ha fatto l'altro giorno sotto il pretesto di onorare la memoria di Giovanna d'Arco».

La *France* conclude che il ministro Périer, il quale ha dato prova di tanta energia contro gli anarchici, dovrebbe pure mostrarne altrettanta verso codeste mene dei pretendenti.

Il processo della Banca Romana

(Udienza di ieri)

Continua la deposizione dei testi a carico.

Depongono Gioacchini, Morelli e Cavallini, ex reggenti della Banca Romana sopra circostanze già note.

La seduta pomeridiana fu interessantissima.

Si ode il teste Diego Tajani.

Egli riferisce un colloquio avuto con Tanlongo. Dice che il giorno in cui cadde il Ministero Rudinì-Nicotera, vide Tanlongo, il quale lo assicurò che Nicotera nulla gli doveva dare.

Tanlongo tace, confermando le asserzioni di Tajani.

Si fa silenzio generale, quando Tajani dice che Pietro Tanlongo gli disse di aver portato 100,000 lire all'on. Giolitti per le elezioni, 60,000 con ricevuta di Cantoni, 40,000 senza ricevuta portategli la sera del 18 novembre. La stessa sera, dopo incassato il danaro, Giolitti disse a Pietro Tanlongo che il padre suo sarebbe stato nominato senatore *(impressione)*. Pietro Tanlongo disse Giolitti avergli detto che i denari servivano per le elezioni *(mormorii, commenti)*.

Il presidente scampanella.

So Pietro Tanlongo — continua Tajani — dopo ha *negato, credo lo facesse a scopo di difesa*, essendo ancora Giolitti *presidente del Consiglio*.

Il teste conferma la sua deposizione fatta davanti al Comitato parlamentare inquirente.

Anche più importante fu la deposizione di Biagini, che ispezionò la Banca Romana.

Biagini descrive i particolari delle modalità dell'ispezione alla Banca Romana.

Riscontrò alcune piccole differenze nella riserva metallica, le riferì a Monzilli con preghiera di tenerle celate, ma dopo si accorse che il Monzilli aveva riferito ciò alla Banca.

Riscontrò esuberanza di biglietti di 200 lire per circa due milioni, quindi un eccesso di circolazione di 9 milioni. In seguito a tale scoperta, mentre per ordine di Miceli procedeva con Monzilli ad un nuovo accertamento di cassa, Monzilli gli disse che era *inutile procedere oltre*, perchè il Tanlongo gli aveva detto tutto. Difatti, dopo qualche giorno, Miceli ordinò a Biagini di constatare la reintegrazione di cassa. Così questi realmente la constatò.

Andò a Belluno presso Alvisi per compilare con lui la relazione che portò a Roma al ministero. Non seppe altro.

Biagini conferma che, facendo l'inchiesta con Alvisi, questi disse al Monzilli di non aver fiducia in lui, non lo voleva compagno nell'ispezione. Monzilli rispose frasi generiche, frenando a stento il dispetto.

A questa dichiarazione Monzilli accenna a scattare, ma gli avvocati gli fanno cenno di quietarsi.

La deposizione di Biagini è severissima per Monzilli. Dice che, quando *scoprì il vuoto, lo confidò segretamente* al Monzilli. Dopo poco vide Monzilli conferire con Tanlongo. Monzilli ne aveva informato Tanlongo.

Dice che Tanlongo non seppe spiegare il vuoto di 9 milioni, e subito domandò a lui, teste, quale era il suo stipendio, dicendogli: — Siete pagato meno di quanto merita la vostra intelligenza. Avete famiglia?

Tanlongo scattando: — Questa è una menzogna spudorata!

Il Presidente ammonisce vivamente Tanlongo.

Biagini continua imperturbato: — Tanlongo mi parlò della dote delle mie figliuole, mentre sul tavolo eravi un involto di biglietti di Banca. Ritenni mio dovere di troncare il discorso.

Tanlongo è agitatissimo.

A questo punto, l'avv. Palomba esce a dire: — Ma Tanlongo vi fece una esplicita offerta di denaro?

Biagini: — No, ma lo fece capire. Io ne parlai subito a Miceli.

Avv. Rossi: — Ma allora perchè, due anni dopo, scriveste a Tanlongo una lettera piena di stima e deferenza.

Biagini: — Spiega che il figlio suo doveva fare la pratica bancaria. Tanlongo se ne interessò, senza che egli lo sapesse. Ei ringraziò.

Avv. Viola: — Ma diceste a Giolitti, allora ministro del tesoro, del vuoto di 9 milioni?

Biagini: — Raccontava a Giolitti tutto, *giorno per giorno. (Impressione grandissima).*

La difesa domanda che la risposta inscrivasi a verbale.

Avv. Villa: — Ma che c'entra questo con la causa: il fatto ne è strano.

Avv. Viola: — Non è strano; vedremo in seguito.

Avv. Gregoraci: — Perchè non lo disse il Biagini al Comitato dei Sette?

Biagini: — Allora non deponeva sotto il vincolo del giuramento. Mi tenni sulle generali, anche riguardo a Giolitti, mio superiore. Ora dico tutto.

Avv. Morello: — Udremo in seguito quali furono le vere relazioni fra Monzilli e Alvisi. Si vedrà che Biagini ha *mentito. Ora rido, poi piangerai!*

Presidente: — Ma non consento di offendere il testimone.

Avv. Morello: — Vedremo! Vedremo!

Biagini, continuando e spiegando la deposizione, dichiara Miceli avergli formalmente ingiunto, come ministro, di non rivelare a chicchessia i risultati dell'ispezione, ma un giorno del 1889, costretto dall'insistenza di Cantoni, il teste narrò i risultati dell'ispezione della Banca Romana.

Il seguito dell'interrogatorio Biagini si rinviò a domani.

L'udienza è levata.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Maggio (1371). Il Consiglio di Udine delibera di fabbricare la Chiesa di S. Giovanni in base al testamento 1366 di Francesco Nimis.

×

Un pensiero al giorno.

Molte persone che non conoscono ciò che gli altri hanno scritto, o hanno scritto solo quello che altri hanno pensato, s'immaginano che tutto nel mondo sia conosciuto, e niente resti da scoprire. Così costoro finiscono col prendere il loro orizzonte pei confini del mondo.

×

Cognizioni utili.

Alcune ricette contro l'emicrania e nevralgia.

Si raccomandano molto le applicazioni d'olio di menta peperita, contro gli atroci dolori della nevralgia. Un medico di campagna, contro questo terribile male, ordinava dei cataplasmi di more nere, e questo semplice rimedio portava un sollievo rapido e continuo. Lo stesso medico faceva inghiottire un cucchiaio di sale di cucina, al malato che soffriva i primi sintomi dell'emicrania. L'indisposizione passava dopo una mezz'ora. È un rimedio un po' duro, ne conveniamo, ma di quante ore di sofferenze vi libera. La regina Vittoria d'Inghilterra molto soggetta ai mali di testa, si fa sfiorare le tempie con un pennello fabbricato di peli di cammello. Dopo un quarto d'ora, Sua Maestà Brittanica è guarita. In America fanno guarire l'emicrania applicando delle fette di limone sulle tempie, e stringendole fortemente con una benda.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Bestia — 2. Fiume — 3. Pronome
1. 2. 3. Città.

Spiegazione del monoverbo precedente:
APICIO (àpicio)

×

Per finire.

Un buon borghese a un suo amico:

— Voi dovreste aprire gli occhi a mio figlio; dirgli che si rovina seguitando così.

— Ma perchè non lo fate voi?

— Ma io sono suo padre, e naturalmente non ho nessuna influenza su di lui!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La difterite a Lusevera
e la cura coll'antidifterina Klebs
Una notizia consolante per le mamme.

Come avevamo già annunciato a suo tempo, la scorsa settimana il nostro egregio medico provinciale cav. Fratini recavasi nella valle di Musi in quel di Lusevera, dove era scoppiata la difterite.

Trovò ben 10 individui colpiti da tale malattia, fra i quali una puerpera e una giovane di 16 o 18 anni. Le condizioni degli abitanti e delle case erano tali da far prevedere che il male si sarebbe indubbiamente esteso alla maggior parte della popolazione, senonchè le cure attivate su larga scala colla antidifterina Klebs, il cui effetto benefico fu di una rapidità veramente da sorprendere, cambiarono affatto ogni previsione. Al momento in cui scriviamo, tutti i dieci malati di Musi sono già entrati in convalescenza, e un altro caso nuovo, trattato col metodo stesso, si mantiene assai mite.

Voglia il cielo che questo nuovo e strano rimedio, elaborato dagli stessi bacilli della difterite, continui a dare così buone prove come lo ha sempre date finora nella nostra Provincia e nella stessa città di Udine, fino dallo scorso ottobre.

* *

L'antidifterina Klebs, per chi non lo sa, è un preparato che il distinto igienista Klebs (lo scopritore del bacillo della difterite) ottiene da poco coltivando il detto bacillo difterico in mezzi liquidi. È lo stesso *virus*, tanto micidiale nel nostro organismo, che viene costretto nel laboratorio dello scienziato, a fabbricarsi il veleno che dovrà servire per la sua propria distruzione, impedendo così che possa nuocere a noi. Un tale rimedio si adopera per semplici pennellature sulle parti malate della gola, ed è tollerato assai facilmente anche dai ragazzi; non è pericoloso, ed anche adoperato in casi di difterite non ben certa, non riesce di danno alcuno. I primi esperimenti in Italia con tale rimedio si fecero nella nostra Provincia, e con esito sempre migliore.

Gemona, 17 maggio.

Funerali, autopsia e processo.

Ieri ebbero luogo i funerali, con molta partecipazione della cittadinanza, del *compianto Costantino Sporeno*, vittima del disgraziato accidente di cui ebbe ad

occuparsi anche il vostro giornale. Venne poi praticata l'autopsia del cadavere, e sarà proceduto giudiziariamente contro l'involontario autore della sua morte.

R.

Il Congresso dei Sindaci

Tricesimo, 17 maggio.

Al Congresso dei Sindaci in Roma, chi dice abbiano aderito 800, chi 2000 Comuni: ad ogni modo nemmeno un quarto dei Comuni del Regno.

Fa meraviglia che, mentre col primo articolo si propone che in tutti i Comuni il Sindaco sia elettivo, dicendolo rappresentante della *collettività* comunale, non siasi proposto di generalizzare maggiormente le rappresentanze comunali.

L'allargamento del suffragio ha piuttosto nociuto che giovato, componendosi le classi agricole ed operaie di persone, per la massima parte, o ignoranti od indifferenti della cosa pubblica, che si lasciano dominare da pochi mestatori, i quali se *ne valgono per i loro fini*.

Tutti parlano di democrazia, della necessità di chiamare alla cosa pubblica il maggior numero possibile di cittadini; ma nessuno avvisa alla convenienza di aumentare il numero dei consiglieri comunali e di modificare gli organici in maniera da impedire il cumulo e la perpetuità dei pubblici incarichi in una persona. Oggi ce n'è che hanno oltre quindici incarichi, molti dei quali importantissimi e ch'esigono opera assidua. Se poi non vengono rieletti quando scadono, se l'hanno a male, e le cariche si fossilizzano con grave danno della cosa pubblica.

***

Fra i Sindaci convenuti a Roma, ce n'era della Venezia e della Lombardia, e quindi conoscitori della legge comunale vigente sotto il Governo austriaco. Ora, secondo questa, i *Comuni, per quanto* piccoli, non avevano meno di 30 consiglieri. Tutti i comunisti, aventi un dato censo, erano eleggibili, se anche illetterati, per cui molte volte, nei Comuni rurali, le note della Deputazione erano sottosegnate da tre croci. Il Consiglio nominava il suo presidente, nominava i tre deputati, che rappresentavano collettivamente l'attuale Sindaco e la Giunta.

Allora il Comune, in tutte le cose, era rappresentato da tre persone; colla nostra legge il solo Sindaco rappresenta il Comune. Allora il presidente del Consiglio era diverso dai tre deputati; oggi il Sindaco stesso presiede al Consiglio, quel Consiglio che deve deliberare sulle cose da farsi e *controllare l'opera* del Sindaco...

Nei Comuni rurali presentemente bene spesso avviene che le deliberazioni del Consiglio, sebbene approvate dalle superiori autorità, vengano dal Sindaco messe in disparte per anni ed anni, riproponendole quando crede che saranno modificate secondo la sua volontà da una maggioranza compiacente.

***

Colle facili comunicazioni odierne, segnatamente nell'alta Italia, sarebbe opportuno ingrandire i Comuni, portandone la popolazione, in pianura, a non meno di 15, in monte a non meno di 10 mila abitanti.

Il Consiglio potrebbe constare di 50 a 60 consiglieri; esso nominare il Sindaco e la Giunta, composta di otto a dieci membri tutti effettivi; il Sindaco rappresentante del Comune, ma obbligato a dare esecuzione a tutte le deliberazioni della Giunta.

Il Consiglio nominerebbe il suo presidente ed una Commissione di vigilanza, di quattro a sei membri, incaricata di controllare e sorvegliare l'opera della Giunta e del Sindaco, ed anche, occorrendo, di proporre in Consiglio la sostituzione del Sindaco e della Giunta.

Aboliti i riparti per frazioni, che hanno eccitato ed eccitano tanti screzi fra gli abitanti dello stesso Comune, e fissate le *elezioni nel mese di minori assenze*, secondo le diverse Provincie o regioni; ed obbligati gli elettori, sotto pena di ammenda, ad accorrere alle urne.

I Comuni avrebbero, oltre al segretario, uno o più vicesegretari, e l'occorrente numero di scrittori e di messi.

Ho gettato giù alla buona alcune idee sugli organici comunali, quantunque sicuro che i nostri legislatori sono ne lontani le mille miglia.

==.

Tricesimo, 17 maggio.

Il novello Parroco di Marano Lagunare.

Domenica prossima farà il solenne ingresso a Marano Lagunare il novello parroco, nostro compaesano, Virginio di Montegnacco dei conti di Cassacco.

Come tutti della sua e delle varie famiglie dei conti di Montegnacco, Don Virgilio è di bontà e gentilezza non comuni. Chiamato quand'era chierico al servizio militare, si è mostrato paziente, zelante, e premuroso nell'assistere gli *infermi*.

Marano è fortunato nella scelta del nuovo parroco, ed il conte di Montegnacco trova una popolazione che ricambierà alle sue premure.

Ai tanti meriti verso Marano, il Sindaco cav. Rinaldo Olivotto quello pure aggiunge della scelta di un parroco che sarà l'angelo consolatore dei Maranesi.

avv. Fornera.

ESPOSIZIONE ARTISTICA-INDUSTRIALE

Gorizia, 17 maggio.

È ormai deciso che questa Esposizione verrà tenuta nell'edifizio delle scuole e Camera di commercio in passaggio Edling, cioè in quella via che mette direttamente in comunicazione la via del Municipio con via Morelli.

L'epoca definitivamente fissata è dal 26 agosto al 9 settembre; però credo che se sarà una cosa ben riuscita, non sarà *impossibile di prolungarla* di qualche giorno, cioè fin verso la metà di di settembre.

La mostra abbraccerà arte antica e moderna, lavori muliebri (ricami, agopittura, ecc.) musica, industrie, cammei, incisioni, pietre dure, arti riproduttive, arte ornamentale, lavori eleganti di panierai, ecc. ecc. Del resto ognuno che voglia farsi espositore, non avrà che a rivolgersi al Comitato esecutivo, che avrà la sua sede in via Morelli N. 38 pianoterra, e riceverà il programma dettagliato e tutte le norme relative. Gli oggetti dovranno essere presentati dal 15 luglio al 10 agosto.

In occasione di questa Mostra verrà organizzato un concorso di canzonette popolari in lingua e in dialetto, come pure aperta, previa autorizzazione, una Lotteria di beneficenza.

I *vostri cortesi* lettori *sono* avvertiti, e dico così perchè nella Sezione II, che comprende lavori di belle arti moderne ed arti affini, eseguiti da artisti (non dilettanti), sono ammessi anche lavori dell'estero.

Paluzza, 15 maggio.

Il mercato bovino.

Il Sindaco di Paluzza avverte che il mercato annuale di bovini da tenersi in quel capoluogo di Paluzza è fissato pel quarto martedì di maggio e quindi al 22 e non pel giorno 29 maggio corr. come per errore risulta indicato su qualche calendario della Provincia. *(Notiamo che il calendario edito dalla tipografia Bardusco segna il suddetto mercato pel giorno 22 corr. come effettivamente è).*

Sandaniele, 17 maggio.

Buona birra.

Dopomani sabato (19) nella trattoria dei signori Fratelli Piccoli avremo una novità, desiderata da tutti coloro cui piace la bionda cervogia, buona e trattata a dovere, e non la solita acqua gialla, torbida, imbevibile, che si spaccia per birra in tanti esercizi.

I signori Piccoli si sono espressamente provvisti, facendoseli spedire da Graz, di un magnifico *ghiaccerotto* e di spine di un sistema speciale nuovo. La eccellente, rinomata, birra di Steinfeld dei fratelli Reininghaus, verrà perciò servita secondo l'uso tedesco, che è quanto dire in modo superlativo.

Gli intraprendenti Fratelli Piccoli meritano davvero una straordinaria affluenza di assetati, ed io, seguace di Gambrino, auguro loro di cuore *ottimi* affari e... un caldo da Colonia Eritrea.

Ego.

Bollettino delle malattie infettive nella Provincia di Udine redatto e illustrato per cura dell' Ufficio sanitario provinciale (mese di aprile 1894).

Vajuolo, casi 3 (in marzo 5), dei qual due a Polcenigo ed uno ad Arta, che non ebbero seguito, grazie alle solite misure precauzionali.

Morbillo, casi 197 (in marzo 156.) Il maggior numero di casi si ebbe a Sedegliano 61, S. Pietro al Natisone 107. In quest'ultimo Comune fino dal primo comparire della malattia si è tutto disposto per difendere la Scuola Normale, in cui finora non si ebbe a lamentare neppure un caso. È pronto del resto un locale d'isolamento fuori dell'istituto. La malattia fortunatamente *vi si* manifestò con caratteri abbastanza miti, tanto che fra 107 colpiti non si ebbe a lamentare un solo decesso. Attualmente nelle varie frazioni del Comune *si trovano* in cura una ventina circa di malati.

Scarlattina, casi 55 (in marzo 18). Ha colpito specialmente, i distretti di Moggio e Tolmezzo. 12 casi si notarono a Pontebba, 9 a Lauco, 6 a Moggio e 6 a Tolmezzo. Pel rimanente si trattò solo di casi isolati, tenuti del resto in freno dappertutto con energici provvedimenti.

Tifo addominale, casi 8 (in marzo 15). Nessuna vera epidemia; dappertutto casi isolati.

Difterite e crup, casi 104 (in marzo 81). Se ne ebbero in quasi tutti i distretti, ma più in quelli di Udine, Tolmezzo, Pordenone, Ampezzo. Fra i Comuni maggiormente colpiti notiamo: Udine con 11 casi, Pagnacco con 7, Lauco con 18, Pordenone con 9, Ampezzo con 5. Furono dappertutto attivate severe misure precauzionali, ed è appunto a queste che si deve, o la completa scomparsa del male, o la impossibilità di prendere una larga estensione, come per lo passato. Anche alle cure fu dato un più razionale indirizzo, per cui, specialmente nella *difterite non associata a* crup, gli esiti di guarigione sono stati numerosi.

Febbre puerperale, casi 6 (in marzo 4), dei quali 1 a Enemonzo, 1 a Porcia e 4 a Vivaro.

Nel mese di aprile, per malattie infettive, il medico provinciale fece una ispezione, in causa della difterite, a Pagnacco ed a Felletto-Umberto, dai quali Comuni era presumibile che poteva essere derivata la infezione pei casi di Udine. E difatti il cessare dell'infezione in quei luoghi andò di pari passo con una sensibile diminuzione della malattia in città.

Per un cappotto. Alla Corte d'Appello di Venezia ieri fu giudicato Degano Antonio, guardia campestre di Pasian di Prato, per avere venduto il cappotto da guardia, consegnatogli dal Municipio, dopo di essere cessato dalla carica.

Il Tribunale di Udine, ritenendo provato il fatto, lo condannò a 4 mesi di reclusione.

Il Degano dice d'aver venduto il cappotto, ritenendolo ormai proprio per un credito che aveva verso il Municipio.

Il difensore avv. *Galati domandò* l'assoluzione.

La Corte ridusse la pena a mesi due.

Adoperiamo il Crelium in ogni medicazione.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per l'orario di 12 ore nelle filande. Per iniziativa della Camera di Commercio, e nella sede di questa, ebbe luogo ieri l'adunanza dei filandieri del Friuli.

Vi erano rappresentate le filande: Armellini Luigi di Tarcento, Ballico di Udine, Pantarotto di Udine, Broili di Buttrio, Brunich di Mortegliano, Centazzo di Prata, de Carli di Gemona, Ciriani di Pinzano, Corradini di Dignano, Durisotto di Colloredo, Frizzi di Udine, Liva di Artegna, Majero di Pozzo di Codroipo, Morelli di Udine, Otterogo di Tricesimo, Pividori di Tarcento e Pividori di Segnacco.

Mandarono piena adesione all'orario di 12 ore giornaliere la ditta Kechler per le sue filande di Venzone e di S. Martino, e le ditte Rosenmund e Morf di Codroipo e Driussi Danella di Udine.

Presiedeva il cav. Antonio Masciadri, *Presidente della Camera di Commercio*, il quale espose lo scopo dell'adunanza.

Dopo animata discussione venne posto ai voti il seguente ordine del giorno:

« Si fissa, d'accordo, per le filande un orario massimo di 12 ore di lavoro effettivo al giorno, libero ogni industriale di concertare con la propria maestranza gli intervalli di riposo.

« Questo impegno diverrà definitivo quando sarà ottenuta l'adesione degli esercenti di almeno due terzi delle bacinelle a vapore attive nella provincia di Udine, escluse dal computo le filande inferiori a 10 bacinelle a vapore ».

Aderirono a quest'ordine del giorno i rappresentanti delle filande Armellini, Ballico, Pantarotto, Broili, Brunich, de Carli, Centazzo, Rosenmund e Morf, Driussi, Durisotto, Frizzi, Kechler, Morelli, Pividori (bacinelle a vapore 968); si riservarono di rispondere i rappresentanti delle filande Corradini, Liva, Majero (bacinelle a vapore 127); si astennero i rappresentanti delle filande aventi meno di 10 bacinelle.

Dopo la seduta aderirono all'ordine del giorno le ditte Masotti-Venerio di Pozzuolo e Carrara di Udine, aventi 140 bacinelle.

Ritenuto attive circa 2722 bacinelle a vapore nelle filande del Friuli (escluse le filande inferiori alle 10 bacinelle) per raggiungere i due terzi occorrerà dunque l'adesione degli esercenti di altre 707 bacinelle.

La Presidenza della Camera di commercio venne pregata di raccogliere le adesioni.

È d'avvertire che alcune delle ditte che *accettarono l'ordine del giorno* ed altre che *non* intervennero all'adunanza nè mandarono l'adesione, hanno già attivato l'orario di 12 ore.

Il Municipio di Udine alle Esposizioni riunite di Milano. Il nostro Municipio ha mandato alla Esposizione filatelica di Milano una interessante raccolta di impronte di timbri a secco, a inchiostro, a ceralacca di Associazioni, di Imprese industriali ed agricole, di Uffici pubblici, di Amministrazioni del Culto e della Giustizia, di private famiglie, del Comune di Udine, antichi e moderni.

La Società Alpina Friulana all'Esposizione di Milano. La Società Alpina Friulana si è staccata dal Club Alpino Italiano, perchè le speciali circostanze del Friuli le impongono la più assoluta autonomia. Fa parte della Società il gabinetto di lettura che ha sede in Udine. Ha vita rigogliosa ed il numero dei soci va sempre aumentando.

La Società ha mandato all'Esposizione di Milano:

a) Fotografie dei Ricoveri;
b) 6 volumi delle « Cronache »;
c) 4 volumi dell'« In Alto »;
d) *2 carte geografiche;*
e) un sunto storico della Società e sull'alpinismo in Friuli.

Le monete di nikel false. Appena apparse le monete di nikel da 20 centesimi, già è segnalata la circolazione dei pezzi falsi.

Sono piuttosto mal fatti e facilmente riconoscibili.

Collegi dei probi-viri. La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge 15 giugno 1893 sui probi-viri. Legge e regolamento avranno esecuzione a cominciare dal 1 giugno 1894.

Campo dei giuochi. Abbiamo inteso con piacere che dal Ministero dell'istruzione, ad incremento dell'educazione fisica, fu saggiamente disposto che anche gli alunni del nostro Ginnasio-Liceo frequentino il Campo dei giuochi ginnici istituito in questa città.

Il riposo domenicale in Austria. La *W. Zeitung* pubblica una disposizione del ministero del commercio intorno al riposo domenicale.

Nelle città di almeno 20 mila abitanti i *negozi di commestibili* che si chiudono alle 12 possono essere riaperti alle 6. Gli altri negozi devono esser chiusi al più tardi alle 4 pomeridiane.

Le nuove leggi sulla valuta austriaca. In base alle nuove leggi sulla valuta votate martedì scorso alla Camera austriaca dei deputati, il ritiro delle banconote da un fiorino seguirà fino al 31 dicembre 1895 per l'importo di circa 64 milioni di fiorini, od il ritiro delle banconote da 5 e da 50 fiorini, seguirà fino al 31 dicembre 1897. Le banconote ritirate verranno sostituite con 40 milioni di fiorini in corone d'argento e con 160 milioni di fiorini in pezzi da 20 corone in oro.

Cose della Società operaia. Ci scrivono:

Nel numero di ieri ho letto l'ordine del giorno del *Consiglio, che verrà trattato* questa sera e fra gli oggetti trovai anche questo: « Facilitazioni sul pagamento della tassa di ammissione a nuovi soci ».

Io a dir vero non posso capire in che abbiano a consistere queste facilitazioni, cioè se s'intenda di abolire temporaneamente tutta o in parte la tassa d'ammissione. In ogni modo io mi mostro contrario all'una cosa e all'altra, e ne espongo le ragioni.

Tempo fa la locale Cassa di risparmio, con gentile pensiero, rimetteva alla Direzione della Società operaia una somma la quale bastava a coprire il pagamento della tassa d'ammissione e del *contributo per* un anno a tre nuovi soci e socie per ogni singola categoria, vale a dire per 12 soci e per 9 socie.

La rappresentanza della Società, dopo di aver fatto l'esperimento per qualche anno, dovette ricorrere ai preposti della Cassa di risparmio perchè volessero cessar dal beneficare la Società in quel modo perchè riusciva soltanto di danno alla Società medesima. E diffatti, in seguito, venne elargito lo stesso sussidio ed anche più alla Società operaia, ma per altri scopi.

Bisogna notare che a quell'epoca vi erano moltissimi dei beneficati i quali, abituati a non pagare, si facevano escludere dalla Società per morosità, e se *qualcuno* restava, *vi restavano* soltanto quelli che erano fortemente passivi, e che per sofferte malattie avevano attinto ben bene alle fonti del patrimonio sociale.

Intanto la Società per due anni doveva pagare per ciascun socio, anche se questi non dava un quattrino, due lire al segretario e due lire al medico.

Dunque ora la proposta sarebbe ben più azzardata, *dopo* questa esperienza. Si tratterebbe nientemeno che di aggregare una falange di nuovi soci, i quali, senza avere nessun obbligo, per quasi due anni, di fare qualsiasi pagamento, avrebbero il diritto di usufruire di tutti i benefici che la Società accorda.

Non siamo egoisti coi nostri colleghi, allarghiamo a loro vantaggio più che possiamo la sfera dei diritti, ma non siamo tanto ingenui da aprire le porte a coloro che senza pagare un soldo entrerebbero per falcidiare i nostri sacrosanti e *sanguinati risparmi*.

All'art. 20 dello statuto sta scritto che i figli dei soci che non abbiano *compiuto i 20 anni possono entrare* senza pagare tassa d'ammissione, come pure all'art. 26 è detto che di tale beneficio godranno anche quei soci che per cinque anni consecutivi avessero appartenuto alla Società stessa. Mi pare che ciò basti.

Ad ogni modo poi, per deliberare su tale argomento, bisognerebbe che venisse convocata l'assemblea generale, perchè trattasi di modificare, benchè momentaneamente, un articolo dello Statuto.

Un vecchio socio.

Ferrovia Trieste-Udine. Togliamo dal *Piccolo* di Trieste le seguenti notizie che possono riuscire interessanti specialmente pel ceto commerciale della nostra città:

« Qualche tempo fa rilevammo che l'egregio direttore di questa filiale della Banca Union, cav. Fortunato Vivante, *interessandosi vivamente alla questione* della partenza del treno per l'Italia, che col nuovo orario venne anticipata di 35 minuti, si era rivolto in via privata al principe Egone di Hohenlohe, presidente della Meridionale, per invocare il suo intervento in favore di Trieste in tale questione che interessa moltissimi rami del nostro commercio e per alcuni anzi è di capitale importanza.

Veniamo ora informati che il principe di Hohenlohe, appena ritornato dal suo viaggio in Italia, si è preso vivamente a cuore la cosa ed ha dichiarato di associarsi pienamente, su tale questione, ai desideri dei triestini e che si adopererà con tutte le sue forze affinchè *essi vengano esauriti*.

Il principe di Hohenlohe mira ad ottenere, quello che sarebbe il desiderio di tutti qui, che la partenza del treno d'Italia venga portata alle 5 pom. come era anticamente; a questo però si oppongono molti ostacoli d'indole tecnica, amministrativa e governativa, oltre alle difficoltà che opporrebbe la Direzione della Rete Adriatica. Intanto, senza abbandonare l'idea di raggiungere questo intento, il principe di Hohenlohe si adoprerà a far sì che sia rimesso in vigore almeno l'orario delle 4.35. A tal uopo, oltre alle pratiche già iniziate nelle sedi competenti, un impiegato superiore della Meridionale è partito per *Bologna a fine di prendere gli* opportuni accordi colla Direzione della Rete Adriatica.

In pari tempo, com'è naturale, la Camera di Commercio *continua* le pratiche già avviate presso il Governo e presso la Meridionale, percui non è eccessivo ottimismo lo sperare che possa, fra non molto, essere raggiunto il desiderato scopo ».

Catalogo degli esportatori italiani. Il Museo Commerciale di Milano, desideroso di *contribuire in modo* sempre più efficace a far sviluppare le esportazioni nazionali, ha deliberato di pubblicare una nuova edizione del *Catalogo degli esportatori italiani.* La pubblicazione verrà fatta, a cura e spese del Museo, in 10,000 esemplari, che saranno distribuiti all'estero dove già attualmente sia notevole il commercio dei prodotti italiani o dove esso presenti le più grandi probabilità di espansione.

Affinchè il lavoro rivesta il carattere della maggiore possibile praticità sarebbe utilissimo che i produttori italiani, disposti ad affari d'esportazione, indichino essi stessi colla massima precisione i rispettivi prodotti esportabili; ciò che *dovranno fare* non più tardi del mese corrente scrivendone al Museo a Milano, Via S. Marta, 16.

Coloro che alla sommaria indicazione dei prodotti, la quale sarà fatta gratuitamente dal Museo, desiderassero aggiungere una speciale illustrazione, per mettere in maggiore evidenza l'importanza o i pregi della loro produzione, hanno facoltà di farlo; ma questa illustrazione sarà inserita (senza responsabilità del Museo) in un'appendice al Catalogo contenente le inserzioni a pagamento in base a speciale tariffa. Naturalmente anche a questo riguardo le più dettagliate informazioni saranno fornite dal Museo a chiunque gliene farà domanda.

Contravvenzioni. Venne ieri arrestato Giovanni Pizzutti d'anni 44 da Fontanafredda, per contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S.

— La scorsa notte Giuseppe Pecoraro d'anni 38 da Tavagnacco fu dichiarato in contravvenzione all'art. 488 del Codice penale.

La Camera del lavoro.

(Vedi num. 115 e 117)

Le Camere di lavoro confederate ora esistenti in Italia sono quattordici, e sono a Milano, Roma, Venezia, Bologna, Torino, Parma, Cremona, Brescia, Firenze, Piacenza, Napoli, Padova, Verona, Pavia.

Il loro statuto è pressochè uguale per tutte, anzi è uguale per ciò che riguarda l'essenza, avendo piccole differenze nelle disposizioni d'indole locale. Questi statuti sanciscono la massima che non possono far parte delle Camere del lavoro che operai salariati, o lavoratori indipendenti, ma che non abbiano alle loro dipendenze altri lavoratori. Stabiliscono che nella Camera del lavoro si debba attenersi *allo studio ed alla difesa degli interessi economici, industriali, agricoli, commerciali, e di tutto quanto rifletta il miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici*, escludendo ogni azione che abbia carattere religioso o politico.

Crediamo opportuno trascrivere l'articolo che delimita l'azione della Camera del lavoro, e che ne sancisce programma:

« La Camera del lavoro ha per iscopo di servire d'intermediario fra l'offerta e la domanda di lavoro; di patrocinare gli interessi dei lavoratori in tutte le contingenze della vita; e ciò coi seguenti mezzi:

a) mettendo a contatto e in permanente rapporto fra di loro tutti i lavoratori salariati per educarli praticamente alla fratellanza, alla *solidarietà* e al mutuo appoggio.

b) organizzando per ogni sezione d'arte e mestiere — ricorrendo all'uopo al Governo, ai Comuni, alle Camere di commercio, alle Camere del lavoro tanto estere che nazionali — un servizio d'informazioni sulle condizioni del mercato di lavoro; fornendo spiegazioni ai lavoratori intorno ai rapporti dell'offerta e della domanda ne' principali centri industriali, e segnalando i paesi ove la mano d'opera sia più richiesta o più retribuita;

c) stabilendo le condizioni pel lavoro degli apprendisti; promovendo leggi efficaci sul lavoro delle donne e dei fanciulli, *curandone la stretta applicazione* e cercando che le leggi stesse rispondano completamente allo scopo che il lavoro sia contemporaneo alle esigenze dell'igiene; difendendo il lavoro della donna in guisa che, a parità di produzione, sia retribuito in eguale misura tanto alla donna che all'uomo; e sostenendo che il Governo, prima di proporre leggi sociali in Parlamento, consulti le Camere del lavoro;

d) facilitando, per mezzo di pubblicità e di incaricati, ai lavoratori salariati d'ambo i sessi un conveniente collocamento e i contratti di lavoro;

e) agevolando la riammissione negli opifici dei liberati dal carcere, invigilando a che si compia *la loro riabilitazione*;

f) promovendo la costituzione dei Comitati sindacali per tutte le arti e mestieri allo scopo di coadiuvare la Camera del lavoro nella compilazione ed applicazione delle tariffe di mano d'opera;

g) rappresentando presso il Comune e lo Stato i bisogni e gli interessi dei lavoratori salariati;

h) curando la formazione di arbitrati fra proprietari e lavoratori per appianare e risolvere le questioni di lavoro, la durata giornaliera del medesimo, la mercede, ecc., ecc., e intendendosi con la locale Camera di commercio per l'istituzione di un tribunale misto arbitrale, che sieda permanentemente;

i) aiutando lo sviluppo del sistema cooperativo, di consumo, di produzione, di credito, *procurando e invigilando perchè* i pubblici lavori, e quelli delle Opere pie, sieno affidati alle Società operaie cooperative;

l) organizzando l'insegnamento professionale per ogni arte e mestiere;

m) studiando infine tutti quei mezzi che valgono ad elevare il carattere intellettuale, morale e tecnico dei lavoratori salariati, istituendo biblioteche, pubblicando *possibilmente* un bollettino ufficiale, ecc, ecc.

Questo programma, frutto di lunghi studi, discussioni ed esperienze, comprende moltissime cose, ma non comprende, ciò che tanto si mostra di temere, niente che significhi lotta di classe.

Infatti difendere e *regolare i diritti* della mano d'opera, stabilire le condizioni pel lavoro degli apprendisti, promuovere leggi di tutela pel lavoro e curarne l'osservanza, certo non vuol dire *lotta di classe*, se per lotta di classe non si voglia intendere l'usare dei più sacrosanti diritti. Anzi la lotta di classe, nelle sue esplicazioni più accentuate, viene dalle Camere di lavoro in qualche maniera impedita.

E lo dimostriamo: I lavoratori di un dato opificio che non si trovassero contenti o delle paghe o dell'orario loro imposti, porterebbero i loro lagni alla Camera del lavoro e questa *dovendo fungere da intermediario* fra essi ed i proprietari, non avranno più bisogno di ricorrere all'ultima ratio dello sciopero. I *proprietari* potranno venire a patti colla rappresentanza della Camera del lavoro e, certamente, l'accordo sarà più facile ed i patti concordemente fissati verranno osservati con meno ripugnanza e più onestà, perchè non saranno frutto di imposizioni violente.

Un lavoratore.

Adunanza. Ieri sera nei locali del « Circolo di studi sociali », invitati dal Comitato provvisorio per la costituzione della Camera del lavoro, si adunarono le seguenti persone:

I consiglieri comunali signori Caratti, Casasola, Vatri, Sandri e Seitz; l'onorevole Girardini, i signori Marini, Favaro e Moreale pel fascio ferroviario, Savi per la Società tra gli operai del tram Udine-Sandaniele, ed il signor Franceschinis Eresmo

Il consigliere comunale cav. Blasutti fece scusare la sua assenza.

Dopo data lettura di una relazione di quanto il Comitato provvisorio finora ha fatto, e delle lettere di adesione pervenutegli, si passò alla discussione di massima del proposto statuto per la costituenda Camera del lavoro.

La discussione fu lunga ed animata ed in fine gli intervenuti si dichiararono favorevoli al progetto, come del resto avevano fatto precedentemente per lettera, salvo alcune modificazioni.

Per ultimo si diede lettura e si approvò il manifesto che verrà stampato e pubblicato per il Comizio che si terrà domenica nella Palestra ginnastica, coll'intervento di Carlo Monticelli.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 15 maggio 1894.

Approvò definitivamente le liste elettorali amministrative della Provincia.

Decise spettare alla Congregazione di carità di Manzano il rimborso di sussidi corrisposti ad Adami Giovanni.

Autorizzò alcuni comunisti di Resia all'esercizio dell'azione popolare contro i fratelli Negro.

Approvò due deliberazioni del Comune di Paluzza, riguardanti concessione di piante.

Approvò il bilancio 1894 delle Congregazioni di carità di Nimis, Teor e Lusevera.

Teatro Minerva. La *Famegia del santolo* è stata ascoltata con attenzione ieri sera, ma non ha destato entusiasmi. È la sorte che le tocca quasi dappertutto; eppure se vi è commedia fra quelle scritte da Giacinto Gallina che possa dirsi veramente un capolavoro, un lavoro perfetto, fin dove la perfezione può arrivare nelle opere dell'ingegno umano, è proprio questa.

Il pubblico legge sui manifesti che si tratta di una *famegia*, e si aspetta una commedia del genere della *Famegia in rovina* e delle *Barufe in famegia*: invece è tutt'altra cosa.

Gioielli tutti: ma queste sono il brillante che attira subito gli sguardi di ognuno e li abbaglia; quella è la perla, più preziosa e meno lucente, il cui valore solo dal conoscitore è apprezzato.

Potrò ingannarmi — sebbene io non lo creda — ma il teatro italiano non ha un'altra commedia che — per condotta scenica, sintesi potente di un fatto, successione logica delle situazioni, verità di sentimenti di affetti e di caratteri, pittura meravigliosa di ambiente, efficacia del dialogo colto vivo sulla bocca dei tipi ritratti — possa stare al paragone colla *Famegia del santolo.*

Eppure.... eppure il pubblico non capisce — o mostra di non capire — fino a quando in fine della commedia quel povero marito non narra la sua onesta cecità, o non rimane moralmente atterrato dal colpo terribile, che gli fa ripensare raccapricciando con incolpevole vergogna al suo passato, e lo annienta in faccia all'avvenire.

L'esecuzione della *Famegia del santolo* ieri a sera fu buona, specialmente da parte del Benini, della Benini-Sambo, e dell'Enrico Gallina. Ferruccio Benini ha ripetuto quel famoso *Vergognosa!..* — ch'è una trovata tanto felice e indovinata dell'autore — con espressione inimitabile.

— Questa sera un'altra perla del repertorio di Giacinto Gallina: *Fora del mondo*; e la replica della *Base de tuto.* È l'ultima rappresentazione della brava « Compagnia Goldoniana », e il pubblico udinese accorrerà certo questa sera in folla a festeggiarla di nuovo, assieme all'illustre che la dirige.

Il cronista.

* * *

Nelle sere di lunedì e martedì 21 e 22 corr. nel Teatro Minerva darà due sole rappresentazioni la « Compagnia Alemanna di Operette » di Enrico Petrisch-Zoller.

Lunedì rappresenterà *Il minatore*, del m. C. Zoller, ultima novità del giorno; martedì *Il venditore di uccelli*, dello stesso autore.

Fino da oggi si possono prenotare sedie, poltrone e palchi, presso l'incaricato A. Zamparo.

Per furto. Venne arrestato il sensale *Ferdinando Fant d'anni 54* dovendo scontare 18 mesi di reclusione per furto ed appropriazione indebita.

Tribunale penale

Guglielmo Alessandro di Giovanni, guardia di finanza resid. a Privano, imputato di furto di un anello d'oro e di una *catena d'argento a danno del suo* sotto brigadiere De Maria, venne assolto per non provata reità.

— Garzolini Osualda fu Giovanni d'anni 67 di Villalta di *Fagagna*, per esercizio abusivo d'ostetrica, venne condannata a lire 100 di multa.

Buona usanza. Offerte fatte alla *locale Congregazione di Carità* in morte di *Gori Lidia*:

Rea Giuseppe lire 1, Conti Giuseppe 1, De Paoli famiglia 1, Beltrame fratelli 1.

di *Tubello Elisa*:

Peressini famiglia 1.

Ricerca di rappresentanti. *La Società Nazionale* per assicurazioni indennità malattie, fa ricerca di agenti locali in diversi capoluoghi di Distretto della Provincia.

Rivolgersi al signor Ugo Famea, via Mazzini (ex S. Lucia) n. 9, Udine.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari,** che trovasi in tutte le farmacie.

Bicicletto da vendere. È in *vendita un bicicletto di fabbrica inglese*, quasi nuovo, per lire 200.

Rivolgersi al signor Ettore Usoni, casa Leskovic, fuori porta Aquileia.

Vino padovano da pasto buonissimo vendesi in via Cussignacco, all'osteria del « Canerino » a cent. **30** al litro.

Da cedersi in seconda lettura la *Illustrazione italiana, Pasquino, Fischietto, Ueber Land und Meer, La Luna, L'ultima moda*, ecc., nonchè vari giornali quotidiani politici, commerciali e cattolici.

Per trattative rivolgersi al « Caffè Nuovo ».

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 5 - 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 18 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	750.5	743.6	748.5	747.6
Umido relat.	56	63	76	61
Stato di cielo	ser.	misto	misto	misto
Acqua cad m	gocce	—	—	0.6
Vento (direzione	—	E	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	—
Term. centigr.	21.0	23.2	20.0	25.6

Temperatura (massima 29 0
(minima 13.5

Temperatura minima all'aperto 12.6

Nella notte 14 5 ; 14 6

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo vario con qualche pioggia o temporale

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17.

Presidenza *Biancheri.*

Non si accettano le dimissioni, nuovamente date di Menotti Garibaldi. Saracco risponde ad una interpellanza di Vendramini, Di Broglio ed Audolfato, sui consorzi Rosà e Dolfina; si esaurisce un'altra interrogazione e si ripiglia a discutere il bilancio della guerra.

Parlano Mel, Imbriani, Compans, Pais, Mestica, Afan de Rivera, Verzillo, Rampoldi, Pullè, Cerlana, Celli, Lucifero e Crispi; si respingono un ordine del giorno Imbriani tendente alla soppressione dei Collegi militari ed uno di Celli per la soppressione della scuola di sanità militare in Firenze; e si approvano gli articoli del bilancio fino al 18.

Il seguito della discussione è rimandato a domani; comunicansi le solite interrogazioni e si leva la seduta.

PIO IX, MONTI E TOGNETTI

Mentre ier l'altro scoprivasi a Senigallia la lapide commemorativa di Pio IX, alla presenza di numeroso clero e della popolazione, apparve sovrapposta a questa un'altra iscrizione, ricordante i fasti dei martiri romani Monti e Tognetti, e producendo negli astanti una immensa sorpresa e confusione. Si sospese subito la cerimonia.

L'avvenimento che si vorrebbe non diffuso, è commentato ovunque sotto *impressioni diverse, non* conoscendosi esattamente la forma dell'epigrafe.

Abbasso la patria!

Tentata fuga di Henry?

Telegrafano da Parigi, 17:

« *A Roubaix (Nord) è scoppiato un* conflitto fra la polizia e gli anarchici che gridarono:

— Abbasso la patria! Abbasso Carnot! Viva l'internazionale!

Parecchi rimasero feriti, e furono operati sei arresti.

* * *

La *Libre parole* dice che Henry tentò fuggire, promettendo 5000 franchi a ciascuna delle due guardie che lo custodiscono (!!).

Una avrebbe denunziato il complotto, l'altra sarebbe stata destituita.

La polizia ricusa di dare schiarimenti.

Una dimostrazione di studenti

contro la *Libertà Cattolica* avvenne a Napoli, per un articolo pubblicato da quel giornale, e che dicesi inspirato dall'arcivescovo, a proposito del *Cristo alla festa di Purim* di Bovio.

Gli studenti pubblicarono una protesta contro le provocazioni della curia. *Vi è gran fermento, minacciano tumulti.*

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Gli ordinamenti giudiziari

Roma 17 — Il ministro di grazia e giustizia ha iniziati gli studi per semplificare gli ordinamenti giudiziari. Alcune sezioni di Corte d'Appello saranno soppresse. Altre Corti si trasformeranno in sezioni.

I giornali russi contro Crispi

Parigi 17 — L'agenzia balcanica ha comunicato i dispacci scambiatisi fra Stambuloff e Crispi, a tutti i giornali russi. Tale pubblicazione ha prodotto nei panslavisti una irritazione straordinaria. Essi dichiararono nei loro giornali che le parole di Crispi sono una provocazione che la Russia non può lasciar passare.

Il matrimonio civile in Ungheria

Budapest 17 — Wekerle ha proposto alla Camera la seguente mozione: « La Camera dei deputati, mantenendo il progetto sul matrimonio civile obbligatorio, lo rinvia alla Camera dei magnati colla domanda di discuterlo nuovamente e di approvarlo. » *(Vivi applausi).*

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

Milano, 17 maggio.

La situazione serica odierna non ha mutato, nè tende per ora a mutare.

Gli affari si mantengono nella calma ormai abituale e non vale la depressione nei corsi nè il rialzo di oltre un punto nel cambio dell'oro, per far nascere nella fabbrica alcun desiderio di effettuare *anche parziali acquisti.*

È vero che momentaneamente l'interesse sulla seta si è riportato sui bozzoli nuovi ed ognuno segue con trepidanza l'allevamento in corso dei bachi, i quali trovansi dalla seconda alla terza muta, con notizie in generale favorevoli.

Mai, come in quest'anno, i contratti dei bozzoli vennero tanto ritardati, talchè la maggior parte delle partite sono ancora da trattare. Questo è un fatto, più che convincente, che il filandiere ha finalmente imparato ad operare con somma prudenza e gli auguriamo anche con somma chiaroveggenza.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 18 maggio 1894.

Rendite	17 mag.	18 mag.
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.20	87.—
» fine mese	87.30	87.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	87.½	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	292.—	293.—
» 3 % Italiane	272.—	273.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	470.—	470.—
» » » 4 ½	479.—	173.½
» 5 % Banco di Napoli	421.—	420.—
Fer. Udine-Pont.	140.—	180.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	503.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	770.—	725.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	100.—	100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali ex coup.	591.—	583.—
» » Mediterranee	445.—	445.—
Cambi e valute		
Francia ... chèque	111.20	112.½
Germania »	137.—	137.½
Londra »	28.01	28.10
Austria e Banconote »	224.—	225.—
Corone in oro »	1.10	1.12
Napoleoni	22.20	22.30
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	77.½	78.—
Id. Boulevards, ore 11 ½, pom.	—.—	—.—

Tendenza calma.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile

ANTICA FONTE PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi.

La sottoscritta direzione si pregia avvisare la spettabile clientela, che la mondiale *ANTICA FONTE PEJO* già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta *CHIOGNA-MORESCHINI* di *Brescia* in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione *Via Palazzo Vecchio 2056*. Onde poi non abbiano a succedere *equivoci* si avverte ancora che la Ditta Borghetti, esasperata per la perdita dell'*Antica Fonte Pejo*, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino (già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il *nome* di *Fonte Comunale* di Pejo (*che non esiste*) onde confonderla colla *rinomata Antica Fonte di Pejo*, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre *ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO*, non solamente *ACQUA PEJO*, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

Deposito in Udine presso le Farmacie *Comessatti, Fabris e Comelli.*

La Direzione: CHIOGNA-MORESCHINI.

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio. — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua dei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce le carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — *Per dare alle Camere un distinto profumo* si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo *per tutto il giorno.*

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma e di gotta, di stroffinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti *dolorose.*

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua della Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1.25, 2.50, 5, 10

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma **GUSTAVO HERMANN**, *sul collo della bottiglia*

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità

Vendesi in flaconi da Lire **3, 5 e 6.**

Vendesi a Udine dai signori Enrico Masón chincagliere, e dai parrucchieri Guglielmo Rumignani, via Daniele Manin, e Giuseppe Gervasutti, via Rialto. A Milano da **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali, dall' *Unione Cooperativa, Luigi Staffini, V. Saporiti,* ecc.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ANEMIA, CLOROSI AMENORREA DISMENORREA, SCROFOLE, ecc.

Pillole

all' Ioduro di ferro inalterabile

DI

BLANCARD

Soluzione BLANCARD

E

Comprimés

all' Esalgina

NEVRALGIE MUSCOLARI, DENTARIE, CARDIALGIE, REUMATISMI, ECC., ECC.

Il più attivo, il più inoffensivo e il più potente medicamento

CONTRO IL DOLORE

Vendita all' Ingrosso: **BLANCARD & C.ie**, 40, Rue Bonaparte, PARIS.

Gabinetto medico magnetico d'Amico con assistenza di due distinti dottori per

CONSULTI PER MALATTIE

QUARANTA E PIÙ ANNI DI FELICE SUCCESSO DELLA CELEBRE SONNAMBULA

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnitizzatore, professore **Pietro d' Amico**, si è solidamente acquistata, e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna** sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per aver propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati, completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro, che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **Anna**.

Gl'incontestabili fatti, in trenta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al professore **D'Amico**.

Alla sua consorte spesso vengono offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'**Anna D'Amico** ha guarito un'infinità di mali quali sono malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazioni di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi ritrovati nel sonno magnetico della chiaroveggente **Anna**.

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di **L. 5**, ed avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire **L. 5** dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia, affinchè su di essa possa il medico assistente pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulte, si diriga al Prof. PIETRO D'AMICO, Via S. Felice, 14, p. 2 in Bologna (Italia).

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco